

SETTIMANA MISSIONARIA-OSPEDALIERA
18-24 ottobre 2010

TITOLO CHIESA UNIVERSALE :

Vogliamo vedere Gesù

TITOLO ISTITUZIONALE :

Ospitalità: convinzione e impegno



PRESENTAZIONE

“VOGLIAMO VEDERE GESÙ” (Gv 12, 21)

“OSPITALITÀ: CONVINZIONE E IMPEGNO”

Anche quest'anno invitiamo i Fratelli, le Sorelle e i Collaboratori a partecipare ad una Settimana di preghiera e sensibilizzazione missionaria vissuta nell'ospitalità.

Nel contempo ci uniamo alla Chiesa che, con il titolo “Vogliamo vedere Gesù”, ci invita ad interpretare questo desiderio di vederlo come speranza di conoscerlo più da vicino, di credere e di camminare con Lui.

“Vogliamo vedere Gesù”, questo chiesero alcuni Greci agli apostoli, perché volevano sapere chi era Gesù, da dove veniva, dove viveva...

Questo desiderio di vedere Gesù continua a pervadere la nostra Chiesa e la nostra Famiglia Ospedaliera; non possiamo quindi soffocarlo o eluderlo, ma dobbiamo invece ravvivarlo.

Siamo chiamati a vivere l'incontro con Lui con un sentimento forte di speranza, da un duplice punto di vista: in primo luogo, Dio ci viene incontro, si aspetta che ci occupiamo di Lui, che gli dedichiamo ogni giorno uno spazio personale per restare soli con Lui, come in un incontro tra amici intimi. In secondo luogo, questo incontro intimo ci deve portare ad incontrare i nostri fratelli e sorelle che soffrono, convinti che **“ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”** (Mt, 25,40) e facendo nostro l'impegno istituzionale: **Ci sentiamo depositari e responsabili del dono dell'Ospitalità. Questo ci impegna a vivere in fedeltà il nostro carisma, a custodirlo, ad approfondirlo e a svilupparlo costantemente nella Chiesa** (Cfr. Cost. OH, 6; HSC 9).

La celebrazione della Settimana di preghiera missionaria-ospedaliera rappresenta un'occasione per consolidare il nostro impegno come cristiani, come Ospedalieri e Ospedaliera nei confronti dei nostri fratelli e sorelle che non dispongono dei mezzi basilari di sussistenza. Siamo chiamati a pregare in ogni momento, ma questo non basta; dobbiamo anche impegnarci in altri ambiti della nostra vita. E' giunto il momento di chiedere a noi stessi: quale impegno sono disposto ad assumere per collaborare attivamente con i miei fratelli dei paesi più svantaggiati? Quali iniziative posso prendere per coinvolgere un maggior numero di persone nell'animazione e nell'impegno missionario?

Vivere l'ospitalità nel XXI secolo sarà possibile solo facendo una seria scommessa su un mondo più umano, più convinto, più impegnato, più solidale, in altri termini più OSPEDALIERO, come fecero in origine San Giovanni di Dio e San Benedetto Menni e come continuano a fare oggi tanti Fratelli, Sorelle e Collaboratori il cui desiderio di vedere Gesù si traduce in convinzione e impegno per un'Ospitalità generosa e creativa.

Nella speranza che con lo sforzo di tutti possiamo raggiungere nuove mete nel nostro impegno missionario-ospedaliero,

Vi salutiamo, uniti nella preghiera, la missione e la fraternità.



Testo istituzionale

Giovanni di Dio condivise il dono che aveva ricevuto con tutte le persone che si sentirono contagiate dal suo modo di vivere il cristianesimo e al suo amore per i bisognosi: gente semplice che si univa a lui nel servizio, benefattori anonimi e personaggi appartenenti alla nobiltà che lo sostenevano con i loro beni, presbiteri che collaboravano con lui nell'assistenza spirituale di coloro che vivevano nell'ospedale e molti altri: volontari, medici e gente servizievole che assieme a lui ed ai confratelli si occupavano dei malati.

Il dono dell'ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio è andato irradiandosi costantemente, giungendo anche a persone non sempre animate dai valori della fede cristiana. Il carisma trasmesso si è manifestato in un'ammirevole creatività traducendosi in una serie di opere adattate a tempi e luoghi diversi. Siamo sempre più consapevoli che il carisma dell'ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio trascende l'ambito dei Confratelli che hanno professato nell'Ordine. Si sta imponendo sempre di più una nuova visione dell'Ordine come "famiglia", che accoglie – come dono dello Spirito nel nostro tempo – la possibilità di condividere il carisma, la spiritualità e la missione. Questa realtà, che si è andata affermando lentamente nell'Ordine, è una sfida a vivere "così compenetrati con la nostra missione che i collaboratori si sentono spinti ad agire nello stesso modo" (Cfr. Il cammino di ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio - Spiritualità dell'Ordine, nn. 32 e 33).

Altro testo: Cfr. Missione Ospedaliera, Buona Novella, Suore del Sacro Cuore di Gesù, nn. 25 e 27.

Testo Dottrina Sociale della Chiesa

Quantunque la società mondiale offra aspetti di frammentazione, espressa con i nomi convenzionali di Primo, Secondo, Terzo ed anche Quarto Mondo, rimane sempre molto stretta la loro interdipendenza che, quando sia disgiunta dalle esigenze etiche, porta a conseguenze funeste per i più deboli. Anzi, questa interdipendenza, per una specie di dinamica interna e sotto la spinta di meccanismi che non si possono non qualificare come perversi, provoca effetti negativi perfino nei Paesi ricchi. Proprio all'interno di questi Paesi si riscontrano, seppure in misura minore, le manifestazioni specifiche del sottosviluppo. Sicché dovrebbe esser pacifico che lo sviluppo o diventa comune a tutte le parti del mondo, o subisce un processo di retrocessione anche nelle zone segnate da un costante progresso. Fenomeno, questo, particolarmente indicativo della natura dell'autentico sviluppo: o vi partecipano tutte le Nazioni del mondo, o non sarà veramente tale. (Cfr. Sollicitudo Rei Socialis, n. 17).

Preghiamo con l'Africa

Attraversa i continenti, va' in Africa pregando, informandoti, accogliendo la sua gioia di vivere. Lei ti offrirà il suo senso dell'accoglienza e dell'ospitalità, la sua semplicità, il ritmo delle sue danze e il suo senso della festa, la sua fiducia nella vita di ogni giorno. Signore, ti ringraziamo per questo viaggio. Signore, ti ringraziamo per l'Africa.

Amen.

Testo istituzionale

Gesù libera gli infermi da condizioni che possono paralizzare il loro processo di riabilitazione. L'ospitalità di Gesù ricostruisce la persona e la libera per la vita e la comunicazione. L'operato di Gesù colpì le strutture socio-politiche e religiose del suo tempo. Egli non solo criticò le cause dell'emarginazione che lasciano i malati indifesi e abbandonati, ma proclamò e difese i diritti di questi fino a provocare rotture in campo legale.

Il nostro Carisma ci chiede di essere presenza profetica attraverso il servizio e la dedizione verso chi si trova in condizioni di emarginazione e povertà. I malati ci aiutano a scoprire nuovi orizzonti della nostra missione e ci sfidano a individuare risposte che diano un segnale della presenza del Regno ("Pastorale nel mondo della sofferenza psichica", Suore Ospedaliere, pagg. 38-39. Missione Ospedaliera, Buona Novella, Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù, n. 30).

Altro testo: Cfr. "Non dimenticate l'ospitalità", PPC. 2004. Francesc Torralba, pagg. 169-170.

Testo Dottrina Sociale della Chiesa

Bisogna affrettarsi: troppi uomini soffrono, e aumenta la distanza che separa il progresso degli uni e la stagnazione, se non pur anche la regressione, degli altri. Bisogna altresì che l'opera da svolgere progredisca armonicamente, pena la rottura di equilibri indispensabili. Una riforma agraria improvvisata può fallire il suo scopo. Una industrializzazione precipitosa può disestare delle strutture ancora necessarie, e generare delle miserie sociali che costituirebbero un passo indietro dal punto di vista dei valori umani. (Cfr. *Populorum Progressio*, Lettera Enciclica di S.S. Paolo VI, n.29).

Preghiamo con l'America

Attraversa i continenti, va' in America pregando, informandoti. Lei ti farà capire che la vita è una battaglia e il Vangelo è l'arma della giustizia. Ti comunicherà la sua fede, il suo coraggio e la sua tenace volontà di liberazione di ogni uomo. Signore, ti ringraziamo per questo viaggio. Signore, ti ringraziamo per l'America.

Amen.

Testo istituzionale

Umanizzarsi per umanizzare ed essere testimoni della santità secondo il radicalismo delle beatitudini a esempio di San Giovanni di Dio, povero tra i poveri, servo e profeta.

Dobbiamo presentare la nostra *cultura dell'ospitalità* come alternativa *alla cultura dell'ostilità* che non solo domina sempre più fortemente le relazioni tra i popoli, le nazioni e le etnie ma anche le relazioni interpersonali. Dobbiamo dimostrare una nuova capacità di accoglienza, creare comunità di fede aperta che siano un invito a tutte le persone con cui ci relazioniamo: malati, familiari, collaboratori, amici. Ogni Centro dovrà essere una piccola Chiesa domestica capace di creare la comunione cristiana in cui la gioia dell'uno è quella dell'altro e il dolore dell'uno è il dolore dell'altro. Oggi più che mai, nelle relazioni umane, il religioso di San Giovanni di Dio è chiamato ad essere testimone di Dio "amante della vita" che si confonde con la sua gente e con la sua presenza rende la terra accogliente e l'uomo veramente uomo. (Cfr. Carta d'Identità dell'Ordine, 4.5.2).

Altro testo: Cfr. Carisma e spiritualità, Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù, pagg. 95 e 96.



Testo Dottrina Sociale della Chiesa

L'autentica misericordia è, per così dire, la fonte più profonda della giustizia. Se quest'ultima è di per sé idonea ad «arbitrare» tra gli uomini nella reciproca ripartizione dei beni oggettivi secondo l'equa misura, l'amore invece, e soltanto l'amore (anche quell'amore benigno, che chiamiamo «misericordia»), è capace di restituire l'uomo a se stesso. La misericordia autenticamente cristiana è pure, in certo senso, la più perfetta incarnazione dell'«eguaglianza» tra gli uomini, e quindi anche l'incarnazione più perfetta della giustizia, in quanto anche questa, nel suo ambito, mira allo stesso risultato. L'eguaglianza introdotta mediante la giustizia si limita però ambito dei beni oggettivi ed estrinseci, mentre l'amore e la misericordia fanno sì che gli uomini s'incontrino tra loro in quel valore che è l'uomo stesso, con la dignità che gli è propria. (Cfr. Dives in Misericordia, n. 14).

Preghiamo con l'Asia

Attraversa i continenti, va' in Asia pregando, informandoti, accogliendo il suo mistero. Lei ti insegnerà a scoprire le profondità del tuo animo per incontrare Dio e incontrare di nuovo te stesso. Ti insegnerà il valore del silenzio, il dominio di sé, la pazienza, la serenità. Signore, ti ringraziamo per questo viaggio. Signore, ti ringraziamo per l'Asia.

Amen.

GIOVEDÌ 21 -

OSPITALITÀ: FEDELTA' ALL'IMPEGNO

Testo istituzionale

La fedeltà alla vocazione che abbiamo ricevuto è possibile grazie alla fedeltà immutabile di Dio. Egli, scegliendoci per riprodurre l'immagine di suo Figlio, ci arricchì con i doni dello Spirito, come garanzia della irrevocabilità del suo amore e della sua chiamata.

Questo atteggiamento di Dio esige da noi una risposta costante di fedeltà:

- a Dio stesso, vivendo in comunione con Lui, compiendo la sua volontà;
- a noi stessi, coltivando i doni che abbiamo ricevuto;
- ai nostri Confratelli, aiutandoli nella loro realizzazione personale;
- alla Chiesa, esercitando la nostra missione conforme al carisma che ci è stato dato;
- agli ammalati e ai bisognosi, offrendo loro il nostro servizio come manifestazione dell'amore di Dio per loro.



Siamo coscienti di vivere il dono ricevuto condizionati dalla nostra fragilità umana e da un ambiente che ci spinge continuamente ad assumere valori estranei al Vangelo.

Questo ci induce a vivere in atteggiamento di costante umiltà e di conversione, accettando la necessità dell'ascesi personale, come mezzo per conseguire la fedeltà. (Cfr. Cost. OH, nn. 101 e 102).

Altro testo: Cfr. Costituzioni Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù, nn. 2, 5 e 12

Testo Dottrina Sociale della Chiesa

Lo sviluppo integrale dell'uomo non può aver luogo senza lo sviluppo solidale dell'umanità. Noi lo dicevamo a Bombay: "l'uomo deve incontrare l'uomo, le nazioni devono incontrarsi come fratelli e sorelle, come i figli di Dio. In questa comprensione e amicizia vicendevoli, in questa comunione sacra, noi dobbiamo parimenti cominciare a lavorare assieme per edificare l'avvenire comune dell'umanità". E suggeriamo altresì la ricerca di mezzi concreti e pratici di organizzazione e di cooperazione, onde mettere in comune le risorse disponibili e così realizzare una vera comunione fra tutte le nazioni. (Populorum Progressio, Lettera Enciclica di S.S. Paolo VI, n. 43).

Preghiamo con l'Oceania

Attraversa i continenti, va' in Oceania pregando, informandoti. Capirai la sua sete di Dio, così reale. In quel continente di isole dai mille colori, lingue e culture, capirai il suo anelito di unità e di riconciliazione. Signore, ti ringraziamo per questo viaggio. Signore, ti ringraziamo per l'Oceania.

Amen.

VENERDÌ 22 -

OSPITALITA': DISCERNIMENTO DEI SEGNI DEI TEMPI

Testo istituzionale

La vera fedeltà al carisma esige da parte nostra il mantenimento dell'identità propria della nostra Congregazione, nonché l'apertura a nuove forme di apostolato ospedaliero secondo le diverse circostanze di tempo e di luogo. La corretta lettura dei segni dei tempi, le necessità degli uomini e la carità che il Padre ha diffuso nei nostri cuori ci aiutano a discernere i campi di azione del nostro Istituto. (Cfr. Costituzioni n. 66 e Direttorio Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù).

Altro testo: Cfr. Il cammino dell'ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio, n. 34.

Testo Dottrina Sociale della Chiesa

Lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo. Com'è stato giustamente sottolineato da un eminente esperto: "noi non accettiamo di separare l'economico dall'umano, lo sviluppo dalla civiltà dove si inserisce. Ciò che conta per noi è l'uomo, ogni uomo, ogni gruppo d'uomini, fino a comprendere l'umanità tutta intera".

Voi tutti che avete inteso l'appello dei popoli sofferenti, voi tutti che lavorate per rispondervi, voi siete gli apostoli del buono e vero sviluppo, che non è la ricchezza egoista e amata per se stessa, ma l'economia al servizio dell'uomo, il pane quotidiano distribuito a tutti, come sorgente di fraternità e segno della Provvidenza. (Cfr. Populorum Progressio, Lettera Enciclica di S.S. Paolo VI, nn. 14 e 86).

Preghiamo con l'Europa

Attraversa i continenti, va' in Europa, un continente in cammino, ricco per la sua diversità politica, culturale, economica e religiosa. Pregando e informandoti ne capirai la sete di apertura all'universale. Signore, ti ringraziamo per questo viaggio. Signore, ti ringraziamo per l'Europa.

Amen.



Testo istituzionale

Maria è la prima ospedaliera. Accoglie Gesù nel suo seno e lo accompagna fino alla croce. Ci conduce alla sorgente di acqua viva che sgorga dal Cuore di Cristo e ci riempie di misericordia affinché possiamo riversare il suo amore materno all'uomo che soffre. Ci insegna a scoprire le necessità degli altri ancor prima che le esprimano e a rispondervi efficacemente. Dalla sua fermezza e perseveranza ai piedi della croce impariamo a restare fino alla fine accanto al malato.



Maria è un modello di umiltà, di disponibilità a compiere la volontà del Padre, di gratitudine per la sua bontà e la sua misericordia, di ascolto attento della Parola, di una carità che libera e annuncia il Regno ai più poveri e ai più bisognosi. (Cfr. *Costituzioni n. 68 e Carisma e spiritualità, pag. 140, Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù*).

Altro testo: Cfr. "Non dimenticate l'ospitalità", PPC. 2004. Francesc Torralba, pagg. 117-121.

Testo Dottrina Sociale della Chiesa

Il suo amore di preferenza per i poveri è iscritto mirabilmente nel Magnificat di Maria. Il Dio dell'Alleanza, cantato nell'esultanza del suo spirito dalla Vergine di Nazareth, è insieme colui che «rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili, ... ricolma di beni gli affamati, e rimanda i ricchi a mani vuote, ... disperde i superbi ... e conserva la sua misericordia per coloro che lo temono». Maria è profondamente permeata dello spirito dei «poveri di Yahvé», che nella preghiera dei Salmi attendevano da Dio la loro salvezza, riponendo in lui ogni fiducia. (Cfr. *Redemptoris Mater, n. 37*).

Preghiamo con i giovani

Signore Dio, Padre nostro, Padre dei giovani, oggi vogliamo mettere nelle tue mani tutti i giovani del mondo affinché scoprano che la cosa più importante non è essere di più, avere di più, potere di più, ma servire di più il prossimo. Insegna loro che la verità rende liberi, spezza le catene dell'ingiustizia e crea uomini disponibili per il Regno.

Aiutali a scoprire e a credere che questo mondo disuguale può rinascere solo attraverso Tuo Figlio Gesù Cristo e che questo li coinvolge. Dà loro un cuore generoso e disponibile affinché sappiano addentrarsi nella ricerca sincera della loro vocazione e possano così rispondere alla tua chiamata in modo responsabile e generoso.

Amen.

Testo istituzionale

San Giovanni di Dio era comprensivo e trattava tutti, peccatori, oppressori e oppressi, come Dio trattava lui: perdonava e aiutava, assisteva e guariva le ferite fisiche e morali. Tante volte quelle morali e spirituali prima e come condizione per ottenere l'armonia e la guarigione delle malattie del corpo.

In un mondo così diviso e lacerato da tante ideologie, fondamentalismi, discriminazioni etniche che generano odio, risentimento e desiderio di vendetta, la capacità di San Giovanni di Dio di perdonare, riconciliare e costruire ponti di fraternità merita di essere studiata e vissuta da tutti noi nella Famiglia Ospedaliera. Tra tutti, tra i suoi assistiti e i suoi collaboratori, egli era un profondo guaritore di ferite, tensioni e conflitti.

Queste esperienze di ferite esistenziali ne facevano anche un ospedaliero specializzato nel sanare e riconciliare i nemici tra loro e farli suoi collaboratori come avvenne con Antón Martín e tanti altri. (Cfr. Carta d'Identità dell'Ordine, 3.1.6)

Altro testo: Cfr. Identità Ospedaliera n. 14, Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù.

Testo Dottrina Sociale della Chiesa

La prima forma in cui si assolve tale compito consiste nell'impegno e nello sforzo per il proprio rinnovamento interiore, perché la storia dell'umanità non è mossa da un determinismo impersonale, ma da una costellazione di soggetti dai cui atti liberi dipende l'ordine sociale. Le istituzioni sociali non garantiscono da sé, quasi meccanicamente, il bene di tutti: « l'interno rinnovamento dello spirito cristiano » deve precedere l'impegno di migliorare la società « secondo lo spirito della Chiesa, rassodandovi la giustizia e la carità sociale ».

Dalla conversione del cuore scaturisce la sollecitudine per l'uomo amato come fratello. Questa sollecitudine fa comprendere come un obbligo l'impegno di risanare le istituzioni, le strutture e le condizioni di vita contrarie alla dignità umana. I fedeli laici devono perciò adoperarsi contemporaneamente per la conversione dei cuori e per il miglioramento delle strutture, tenendo conto della situazione storica e usando mezzi leciti, al fine di ottenere istituzioni in cui la dignità di tutti gli uomini sia veramente rispettata e promossa. (Dottrina Sociale della Chiesa, n. 552).

Preghiamo con gli ammalati e gli anziani

Gesù, tu sei il potere del Padre. Tu conosci il nostro male, eppure vuoi stare con noi e percorrere il nostro cammino. Tu sei vicino a tutti, in particolare agli ammalati, gli anziani, le persone stanche o depresse. Oggi vogliamo dirti: Signore, fa' che possiamo vederti sempre nelle nostre notti e cantarti nella nostra gioia. Ricevi il dolore della nostra vita che si consuma goccia a goccia nella quotidianità. Dacci la tua forza e la tua consolazione, soprattutto nelle giornate più dure.

Amen.



PREGHIERA:

Signore,

la tua voce continua a risuonare nelle nostre orecchie:

"La messe è abbondante... ma gli operai sono pochi..."

"Andate e fate discepoli...

battezzando... insegnando..."

"Io sono con voi fino alla fine del mondo..."

Confidiamo nella tua parola,

apriamo i nostri cuori al tuo messaggio missionario

e ti supplichiamo con la forza della fede ricevuta.

Fa' che questa giornata missionaria

sia una "nuova Pentecoste dell'amore";

che le nostre comunità

siano missionarie e scaccino la tentazione

di ripiegarsi su se stesse;

che le Chiese nascenti nella missione

cooperino con altre più bisognose

e diano della loro povertà;

che i giovani, i malati e i consacrati

partecipino all'impegno missionario;

che i chiamati alla vocazione missionaria

le rispondano con generosità;

che i battezzati partecipino

all'attività missionaria della Chiesa

come responsabili del tuo incarico missionario.

Ti preghiamo con Maria, regina delle Missioni.

Amen

**ORDINE OSPEDALIERO DI
SAN GIOVANNI DI DIO**

**SUORE OSPEDALIERE DEL
SACRO CUORE DI GESU'**

**UFFICIO MISSIONI E COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE**

Via della Nocetta, 263

00164 ROMA (Italia) Email: cooperazione@ohsjd.org

UFFICIO DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Piazza Salerno, 3

00161 ROMA (Italia) Email: ucos@hscgen.org

